

Diocesi | caritas padova

Bastia di Rovolon "Educare alla Carità", il corso in tre serate che ha visto operatori Caritas e catechisti del vicariato dei Colli insieme. Nel futuro la pastorale sarà sempre più integrata: non più steccati e orticelli

Trasmettere la fede

Nuove pratiche condivise

Andrea Canton

La pastorale di domani – che trae nutrimento dalle buone pratiche dell'oggi – sempre più chiederà a chi svolge un servizio di alzare gli occhi dal suo orticello e guardare alla complessità della campagna più vasta.

A Bastia di Rovolon, tra marzo e aprile, si è svolto in tre serate un corso di formazione integrata per i catechisti e gli operatori Caritas del neonato vicariato dei Colli. Nel titolo c'è già tutto: "Educare alla Carità". Lo scopo, per Lucia Turetta, catechista accompagnatrice dei percorsi di iniziazione cristiana per i genitori, era di «capire che cosa sia davvero

la carità, per poi pensare e progettare dei cammini su come educare i ragazzi dei percorsi che seguiamo a mettersi in gioco in prima persona per vivere esperienze di carità».

«Il corso è stato molto bello – aggiunge Turetta – perché si è basato sulla dimensione esperienziale: ci siamo divisi in piccoli gruppi, ci siamo confrontati tra di noi, ognuno ha portato la sua esperienza in parrocchia che ha arricchito le altre persone del gruppo. Abbiamo riflettuto sulle domande che ci sono state poste e con quelle abbiamo cominciato a mettere in cantiere delle idee».

Se l'operatore Caritas non è più solo un distributore di borse della spesa e vestiti e un catechista non è più solo un "docente di dottrina", è più facile guardare alla globalità del

processo di trasmissione della fede, che si basa soprattutto sull'esempio: «Sono andata al corso con un'idea di carità e ne sono uscita con un'altra – confessa Lucia Turetta – dato che la carità non è soltanto i cinque euro per il panino, ma l'ascolto, l'andare verso l'altro, l'aiutare anche solo con un sorriso un anziano o una persona sola. Posso dire che anch'io sono stata educata alla carità in queste serate».

Al corso era presente anche Sara Babolin, educatrice della parrocchia di Bresseo-Treponti, che non è nuova a questa logica che rompe i confini e reinventa le sinergie. «Da noi gli educatori già collaborano con il gruppo Caritas, per un progetto di fraternità che richiede il lavoro di tutti, catechisti compresi. Questo corso ci ha dato dei consigli per il

lavoro dei prossimi anni». Anche Sara Babolin condivide l'approccio del corso, basato non tanto sulle lezioni frontali quanto sull'aiutare i partecipanti ad arrivare da soli alle risposte con il ragionamento e il confronto: «Il clima che si è creato è proprio quello che ci servirà nelle parrocchie per mettere in pratica queste idee».

L'altro quesito che ci si è posti è semplice e categorico: i giovani sono ancora portati naturalmente alla carità? Le risposte sono incoraggianti: «Da ciò che è emerso – conclude Sara – la bontà e l'aiuto al prossimo sono insiti anche nei più piccoli, dai quali escono in modo spontaneo. Ed è proprio per questo che vanno coltivati nei piccoli e nei giovani delle nostre parrocchie, perché persistano e rimangano anche nell'età adulta».



Insieme - "Educare alla Carità" a Bastia. Tre serate condivise da operatori Caritas, catechisti del vicariato dei Colli.

L'iniziativa è opera dell'associazione Ospitalità religiosa italiana patrocinata dall'Ufficio Cei per la pastorale del turismo

Una vacanza in regalo per tanti bambini in disagio

Mario Sanfelice

Consentire a bambini fino a 12 anni che vivono in un contesto di disagio economico o sociale di trascorrere alcuni giorni di serenità con le loro famiglie a titolo gratuito in una struttura di ospitalità. È questo lo scopo dell'iniziativa promossa dall'associazione Ospitalità religiosa italiana patrocinata dall'Ufficio Cei per la pastorale del turismo, tempo libero e sport.

Potranno chiedere il beneficio solo le Caritas diocesane e le parroc-

chie, che si presenteranno in qualità di "enti garanti" delle famiglie proposte, contattando direttamente le strutture che hanno dato disponibilità.



Sul sito www.ospitalitareligiosa.it nella sezione news, è possibile consultare l'elenco delle strutture disponibili, con tanto di spazi, date e contatti. Per il Veneto sono disponibili soluzioni al mare, come a Cavallino Treporti, tra i colli vicentini, ma anche a Caorle e ad Auronzo di Cadore.

In questo modo si vogliono seguire le indicazioni di papa Francesco per una misericordia "creativa", offrendo qualche giorno di serenità per famiglie numerose monoreddito o prive di fonti di sostentamento, senza dimenticare i tanti genitori singoli con bambini a carico: nuclei che in ogni caso non potrebbero permettersi un soggiorno a pagamento, ma che hanno comunque una dimora dove rientrare.

Maggiori informazioni sul disciplinare che regola l'iniziativa si possono consultare sul sito di Ospitalità religiosa italiana (www.ospitalitareligiosa.it).



Dolomiti - Veduta di Auronzo di Cadore.



5x1000 ad Adam, la onlus di Caritas Padova

Comincia la stagione della dichiarazione dei redditi. Anche quest'anno, si può scegliere di versare il proprio 5xmille ad Adam Onlus, associazione nata il 6 settembre 2007 per promuovere e gestire i servizi sostenuti e voluti da Caritas diocesana e ad essa affidati.

Nel 2018, grazie al 5xmille, Adam Onlus ha ricevuto 5.564,22 euro, risorse preziose per il sostegno al Centro d'ascolto diocesano, ai centri vicariali, alla gestione del Fondo straordinario di solidarietà per il lavoro e gli sforzi nelle aree immigrazione, sanità, tratta, prostituzione e accoglienza dei senza fissa dimora.

Per sostenere Adam Onlus basta scrivere, sotto il primo campo del modello della dichiarazione dei redditi "sostegno del volontariato" il codice fiscale 92200730288 e firmare. Stabilire la destinazione del proprio 5xmille non inficia la scelta dell'8xmille per il culto, che è una voce indipendente a parte.

**Report 2018,
la presentazione
il 9 maggio**

Verrà presentato giovedì 9 maggio, alle 17.30, nella sala Barbarigo del Museo diocesano il "Report 2018 - persone, non numeri" a cura dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Padova.

**Isee e RdC:
on line
i materiali**

Lunedì 18 marzo si è svolto, presso la sede dell'Enaip a Padova, un incontro formativo rivolto agli operatori della Caritas su Isee e reddito di cittadinanza. Video e slide sono disponibili sul sito www.caritaspadova.it

Solesino Inaugurata mercoledì 3 aprile la nuova sede della Caritas parrocchiale

La casa della carità

L'edificio acquistato tanti anni fa per un progetto, mai partito, di asilo nido diventa oggi il polo della carità comunitaria: migliore accoglienza, maggiore disponibilità

S spesso la Provvidenza rianoda fili spezzati per creare nuove trame prima nemmeno immaginate. Così, a Solesino, una casa acquistata dalla parrocchia tanti anni fa per il progetto – mai concretizzato – di un asilo nido, ora diventa strumento prezioso per la carità, come sede della Caritas parrocchiale e centro per la distribuzione di viveri.

La casa, che si trova in via Roma 152, vicino alla scuola materna, è stata inaugurata mercoledì 3 aprile alla presenza della comunità, del parroco don Galdino Rostellato e con la partecipazione del direttore di Caritas Padova don Luca Facco. «È una casa che ha più di cinquant'anni – racconta don Galdino Rostellato – e poiché il progetto per l'asilo nido non è più andato avanti, dato che intanto è stata aperta una ludoteca, abbiamo deciso di valorizzare questa risorsa. I lavori di ristrutturazione sono stati molto semplici ed essenziali, ma comunque necessari per questa riconversione».

La casa ha altre stanze che potenzialmente potrebbero essere messe al

servizio della carità: «Per il futuro si potrebbe pensare a un punto di ascolto delle persone, ma servirebbero più fondi e più volontari. Attualmente i nostri volontari sono tra i componenti del centro di ascolto che riceve a Monselice».

«La nuova sede è davvero provvidenziale – conferma la volontaria Caritas Annalisa Rizzo – In canonica infatti c'era poca privacy e uno spazio limitato. Avere uno spazio "nostro" non è solo un aiuto logistico, ma un modo per dire alla nostra comunità che siamo visibili e siamo a disposizione: se qualcuno ha bisogno di una mano in un momento di difficoltà noi ci siamo».



Annalisa Rizzo è felice che l'avvio della nuova sede non sia passato sotto silenzio: «È stato bello poter inaugurare questa nostra casa con una bella cerimonia in una bella giornata come quella del 3 aprile: non eravamo solo noi, infatti, ma c'erano molti parrocchiani e rappresentanti delle

associazioni attive in paese». Dopo la benedizione del parroco, la giornata è proseguita con la messa presieduta dal direttore di Caritas Padova don Luca Facco, una cena porta e offri e un incontro aperto ai catechisti e ai componenti del consiglio pastorale parrocchiale: «In questo momento – conferma Annalisa – abbiamo dato a chi già opera in parrocchia la possibilità di "allargare" agli altri settori lo spirito che anima la Caritas. Ci piacerebbe trovare anche nuovi volontari, allargando, grazie alla nuova sede, le nostre attività».

Già oggi la Caritas di Solesino non è "solo" distribuzione: «Collaboriamo con il Ceod locale, e avremmo in mente un progetto ambizioso per l'inserimento di queste persone per lavori di rammento o di cucito, dobbiamo solo capire come farlo. Con noi collabora già però una persona che usciva da una situazione di solitudine difficile, che lavorando nel nostro ambiente è stata meglio e ci ha ringraziato. A volte quello che conta è fare del bene anche a una sola persona».



L'inaugurazione - La nuova sede Caritas di Solesino, inaugurata il 3 aprile.

Ponte San Nicolò

Caritas parrocchiale per Rio e San Leopoldo

Dopo Roncayette e Roncaglia, altre due parrocchie nel Comune di Ponte San Nicolò si confrontano con la prospettiva di una maggiore apertura alla carità con la presenza di una Caritas in parrocchia. Il direttore don Luca Facco, il diacono Lorenzo Rampon e Daniela Crivellaro hanno incontrato il consiglio pastorale di Rio il 20 marzo e quello di San Leopoldo il 2 aprile. «A Ponte San Nicolò – spiega il parroco di entrambe le comunità, don Paolo Bortolato – c'era una Caritas interparrocchiale, con sede a San Leopoldo, che erogava servizi. Quello che ci è sempre mancato in modo approfondito negli anni, invece, sono le Caritas parrocchiali capaci di sensibilizzare le comunità alla carità». Da poco si è messo in moto lo sportello del centro di ascolto vicariale proprio a San Leopoldo, il secondo, dopo Legnaro: «Ci siamo domandati, a questo punto, che cosa fare. E abbiamo scelto di approfondire le unicità della Caritas voluta da papa Paolo VI».

«Gli interventi di don Luca e di Lorenzo – racconta Giulia Segato, segretaria del consiglio pastorale di San Leopoldo – sono stati molto stimolanti. Ci hanno chiesto di essere osservatori attenti della realtà che ci circonda, di non accontentarci delle impressioni e di imparare a leggere ciò che accade nella vita delle persone che abbiamo accanto, ricordandoci bene che le povertà più scomode e più difficili da superare sono spesso tenute nascoste». Ma bisogna guardare anche altro: «Ci hanno spinto a individuare e definire anche le ricchezze del territorio, consapevoli che ce ne sono molte. La tentazione di vivere nella nostalgia a volte può impedire di vedere le risorse attuali e reali».

«Un suggerimento utile – aggiunge Alberto Vomiero di Rio – è quello di lasciarsi coinvolgere mettendo a disposizione le proprie competenze specifiche, nell'ottica di far germogliare semi già presenti nelle comunità».

I prossimi passi? «Vorremo individuare alcune persone che facciano da punto di riferimento nelle parrocchie – conclude don Paolo Bortolato – perché ci aiutino a stimolare queste nuove dinamiche. A San Leopoldo bisognerà riflettere su come applicare questo stile anche nelle attività già presenti».

Albignasego Lion e San Giacomo: dopo la visita pastorale, nuova missione per la Caritas

Tutti insieme contro la solitudine

Prima un incontro a livello vicariale, poi il discernimento si sposta nelle singole comunità. Caritas diocesana di Padova ha visitato nelle scorse settimane i consigli pastorali di Lion e di San Giacomo nel Comune di Albignasego. «Abbiamo sia la voglia che il bisogno di una presenza che sia punto di riferimento della carità da vivere in parrocchia – conferma il parroco delle due comunità, don Mario Gamba – anche se dobbiamo capire concretamente come questa potrà muoversi».

Le parrocchie sono state di recente oggetto della visita pastorale del vescovo Claudio: «Facendo una rico-

gnizione prima dell'arrivo del vescovo – racconta Franco Bertazzolo, vicepresidente del consiglio pastorale di Lion – ci siamo accorti di come la carità finora fosse demandata solo al parroco e al centro d'ascolto di Due Carrare. Da qui l'urgenza di interrogarci, anche come comunità composta di laici, su che cosa potevamo fare davvero».

Primo passo, riconoscere ciò che già c'è e che viene sottovalutato, tanto da non essere nemmeno ritenuto forma di "carità": «A Pasqua incontriamo le persone sole e anziane, portando loro una colomba e un ramo d'ulivo. Sono piccoli gesti ma concreti, dai quali dobbiamo partire. Nell'incontro con

don Luca Facco di Caritas Padova ci siamo resi conto che ancor prima di costituire un gruppo di persone per la Caritas parrocchiale dovremmo rafforzare la nostra identità comunitaria, diventando tutti sentinelle del vicino che soffre».

«Nel nostro territorio – aggiunge Mario Pizzeghello di San Giacomo – le situazioni di disagio economiche sono meno accentuate che altrove. Esiste però un grosso problema di solitudine, specie tra gli anziani, per i quali basterebbe una parola di conforto. Come consiglio pastorale individueremo alcune persone e poi partiremo a impegnarci proprio tra queste sofferenze».



Anziana (foto Boato).